***Omelia per la celebrazione della ammissione tra i candidati agli ordini sacri***

***di Marco Paoli***

San Miniato – 29 maggio 2017

L’esperienza della Pasqua è esperienza di cammini che ripartono. L’annuncio del sepolcro vuoto, lo stupore dell’incontro con Lui, con il Risorto, l’ascolto della sua Parola di amicizia, di chiamata, di missione riscaldano il cuore, donano nuova speranza e riparte il cammino. E si racconta di come ci si rimette dietro a Lui, il Signore, il Vivente. Dalla tristezza e dal disorientamento del venerdì santo, finalmente si torna a vivere. Anche la comunità cristiana ritrova sorprendentemente vita e capacità di annuncio e di accompagnare altri ad incontrare il Signore.

Il dono dello Spirito santo nel giorno della Pentecoste spalancherà le porte del Cenacolo per portare l’annuncio da Gerusalemme ai confini del mondo.

In questa celebrazione eucaristica questa sera vivremo il rito di ammissione tra i candidati agli ordini sacri di un nostro seminarista, Marco Paoli, e ci collochiamo in questa avventura di Chiesa.

Anche noi, insieme a Marco, viviamo il fascino di incontrare il Signore, il Risorto e impariamo a vivere il cammino della nostra vita come i passi dietro a Lui, il Signore Vivente, Lui che chiama e apre alla missione, in una comunità, la Chiesa, animata ancora dal dono dello Spirito santo.

E’ l’occasione allora per rendere grazie al Signore per il dono dei cammini di sequela, dei nostri seminaristi e di tutti quelli qui presenti. E’ invito a scoprire ciascuno di noi il nostro percorso dietro al Signore, a rinnovare tutti la nostra fiducia e la disponibilità a seguirlo. E’ evento che ci invita a rinnovare la preghiera per il dono di nuove vocazione al sacerdozio nella nostra diocesi. E lo facciamo in modo particolare in prossimità di quella che nella nostra comunità è vissuta, nel giorno di Pentecoste, come giornata diocesana del seminario.

La Parola di Dio illumina la nostra preghiera e il passo che sta vivendo Marco. Con il rito di ammissione egli manifesta apertamente nella comunità il desiderio e la disponibilità a seguire il Signore nel presbiterato e la Chiesa dichiara di riconoscere in lui i segni della vocazione e si impegna ad accompagnarne la formazione e il discernimento.

La pagina degli Atti ci presenta la operosità di Paolo nel riconoscere e promuovere le vocazioni, i carismi nella comunità. Egli trova alcuni discepoli, li interroga sulla loro fede, accoglie la loro disponibilità, li battezza nel nome di Gesù e dona loro lo Spirito santo.

Paolo, nella comunità, riconosce, accompagna, suscita cammini di sequela, di vocazione, di amicizia con il Signore e di servizio nella vita della Chiesa.

Il cuore di questa attenzione di Paolo è l’ascolto dello Spirito santo. Li interroga prima se abbiano già ricevuto lo Spirito santo e poi questo dono discende su di loro per l’imposizione delle mani dell’Apostolo.

E’ la prima indicazione che raccogliamo. Chi vuole seguire il Signore, i nostri seminaristi, Marco, sono accompagnati da una attenzione, da una operosità della Chiesa, attraverso ministeri concreti che il Seminario riassume, in cui protagonista è l’opera dello Spirito santo. Dire il proprio sì nel rito di ammissione è frutto di un cammino di Chiesa animato dallo Spirito di Dio e sostenuto anche in questo rito dall’opera dello Spirito santo. E’ invito, Marco, ad affidarti a lui anzitutto, l’opera dello Spirito nella tua vita.

Segue nel racconto un frutto di questo dono: “si misero a parlare in lingue e profetare”. Il dono dello Spirito dona a chi lo riceve una molteplicità di doni, non per sé, ma per la vita e per il bene della comunità. Anche questo ci ricorda l’orizzonte in cui vivere il rito di ammissione e la propria sequela del Signore: si tratta di servire la comunità, i fratelli e le sorelle, la vita di ogni uomo e donna e di vivere questo servizio ricchi dei doni dello Spirito, dell’opera che Lui compie in noi. Si riceve lo Spirito e si scopre che la nostra vita diventa capace di dono, animando la Chiesa.

Annota il testo che “erano in tutto circa dodici uomini”. Ci si aspetterebbero forse le folle, invece si parla di sole dodici persone. E questa sera, insieme ai nostri seminaristi e agli altri che sono nel seminario di Firenze, si presenta Marco, uno solo, non tanti. Ne vorremmo di più e preghiamo perché il Signore ci regali nuove vocazioni, ma la Parola di Dio ci invita a guardare che anche “pochi” bastano, sono segno della vitalità della Chiesa, sono capaci di annuncio e di testimoniare il Vangelo. Non sono tanti i seminaristi, questa sera uno di loro, Marco, vive un momento particolare del proprio cammino: guardando a loro e a Marco, nel numero così come è, vediamo la vitalità della nostra comunità, la possibilità di annunciare il Vangelo oggi, la bellezza di fidarsi e dire sì al Signore.

Tutto questo ci racconta questa sera l’ammissione di Marco, scorgendo in questo momento l’opera dello Spirito nella nostra Chiesa.

Il Vangelo ci indica un’ultima attenzione. Chi seguire?

La pagina evangelica ci presenta un discorso in cui Gesù, ai suoi, preannuncia che sarà lasciato solo. Ai suoi amici che sembrano aver capito tutto di Lui, Gesù, con questo annuncio, rinnova l’invito a fidarsi di Lui, a seguire Lui e ad avere il coraggio di percorrere la strada.

Ecco il cuore del rito della ammissione, il cuore delle parole che Marco esprime in questa celebrazione: si sceglie, si risceglie di seguire Lui. Ed è bene che si incontrino nella strada della formazione al presbiterato momenti in cui si è portati all’essenziale e si può dire “sì” a ciò che più conta: seguire Lui, il Vivente.

Ti auguriamo Marco di rinnovare questa sera il tuo desiderio, la tua volontà, la tua disponibilità a seguire Gesù, a volgere lo sguardo solo a Lui, a fidarti della sua parola e dei suoi passi. La Chiesa ti accompagna in questo cammino.

E senti che a te viene ripetuta la parola di Gesù: “Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!”. Abbi coraggio, Marco. Lo vorrei ripetere per tutti i seminaristi presenti: abbiate coraggio.

Ci sentiamo allora questa sera nel Cenacolo, con Maria. Gli apostoli con la Madre di Gesù hanno atteso il dono dello Spirito. Ci accompagni lei, Maria, in questa settimana verso la Pentecoste, in attesa del dono dello Spirito e vigili con attenzione materna sul cammino di Marco, dei nostri seminaristi, dei nostri preti e della Chiesa tutta.